

## Sit tibi, doctor subtilis, terra levis

*Filippo Maria Ferro* \*

La mia prima conoscenza di Lorenzo Calvi è avvenuta leggendolo nella rivista ARCHIVIO DI PSICOLOGIA NEUROLOGIA E PSICHIATRIA pubblicata dall'Università Cattolica di Milano.

Mi introducevo così, nella tranquilla luce dei pomeriggi della Sala Bianca del Collegio Borromeo a Pavia, ad una stagione viva e innovativa della psicopatologia italiana. Accanto a Calvi, ne erano protagonisti G.E. Morselli, Danilo Cargnello, Bruno Callieri, almeno erano loro a concentrare i miei pensieri. Quasi ogni sabato poi a Novara, presso l'Ospedale Psichiatrico, incontravo Morselli che mi iniziava alla lezione di Jaspers e di Husserl, mi ragguagliava sulle discussioni che si tenevano alla Cattolica di Milano e s'appuntava sulla modifica di sguardo della *Daseinanalyse* proposta da Cargnello nella scia di Binswanger.

---

\* Presidente Onorario della Società Italiana per la Psicopatologia Fenomenologica

Mi si apriva un mondo affascinante e diverso rispetto a quanto sperimentavo ogni giorno nella Clinica delle Malattie Nervose e Mentali.

Nel 1966 mi trasferii a Roma, e quel mondo continuai a seguirlo attraverso gli incontri con Bruno Callieri. I miei autori li vidi via via “dal vero” in occasione di incontri, ancora a Milano dove erano anche presenti filosofi come Carlo Sini.

Con Calvi l'affinità fu immediata. Mi accomunava a lui l'esercizio della Neurologia e la fedeltà ad un metodo di obbiettivazione raffinato, inteso a rendere visibile la funzione di strutture nascoste: metodo che aveva visto nascere la semeiotica neurologica nel saper differenziare dal “vivaio neurogeno” i quadri dell'isteria e delle nevrosi. Quanto era avvenuto tra Parigi e Vienna e Zurigo a cavallo tra '800 e '900 ritornava, come un ricorso vichiano, nelle nostre meditazioni: ad una descrizione “positivistica” di dati di superficie andava contrapposta una ricerca che, al di là delle apparenze, sapesse cogliere le “essenze”; e Lorenzo Calvi ha sempre continuato questo percorso isolato e minimalista, mentre nel fuoco della controversia venivano in primo piano le grandi illuminazioni sui radicali sconvolgimenti delle esperienze psicotiche.

Ebbe l'animo acuto di Babinski e lo volse ai distinguo sottili e agli scavi puntuali della Fenomenologia.

Mi colpì in lui, dal primo momento, un'affabilità tutta lombarda, di manzoniana memoria, e quella raffinata eleganza, e al contempo disarmante semplicità che, a Milano, innerva una tradizione illuministica capace di interpretare in modo chiaro e distinto ogni aggiornarsi delle visioni del mondo.

Il dialogo ebbe poi modo di approfondirsi, in anni recenti, ad Ascoli Piceno, insieme a Bruno Callieri, Arnaldo Ballerini, Eugenio Borgna, Mario Rossi Monti, Giovanni Stanghellini, e Gilberto Di Petta: “giornate” felici dove i pensieri e le speranze di gioventù ritrovarono nuova linfa e vitalità di fronte a una improvvida opacità positivista. COMPRENDE fu per Calvi il segno di un impegno clinico rinnovato, la precisa scelta di aggiornare la psichiatria alla lezione di Jaspers e di Husserl e degli psichiatri europei che li avevano seguiti nel nuovo modo di cogliere e avvicinare le inquietudini del paziente e dell’uomo, di intendere le strutture dell’esistere attraverso la relazione.

La sua attività si è svolta a Sondrio, in Valtellina, un luogo che è naturale incontro, da sempre, tra Lombardia e culture europee e che, con le sue stagioni terse, con i suoi cieli limpidi e puri – atmosfere che la pittura di Giovanni Segantini ha distillato quali immagini stesse delle essenze – è divenuto per Lorenzo, e per noi che abbiamo seguito il suo “sentiero”, un luogo dell’anima. Un sentiero che, per rendere autentico omaggio alla memoria della sua cara figura, dobbiamo continuamente percorrere, come lui ha fatto con incrollabile fede, nello spirito della *Promenade* di Robert Walser e nell’attesa delle segrete meraviglie degli *Holzwege* di Martin Heidegger.